

IL CASO

Furti nella caserma della Finanza nei guai due donne delle pulizie

I militari si erano accorti che erano spariti occhiali, indumenti e portafogli sequestrati

PER qualche tempo da alcuni uffici della caserma *Santini* della Guardia di finanza di viale San Bartolomeo sparivano oggetti sequestrati e destinati alla confisca o alla distruzione. Sia chiaro, nulla di valore particolarmente rilevante, qualche borsa taroccata, occhiali da sole con griffe contraffatte e pure capi di abbigliamento con marchi falsi.

Il primo terribile sospetto era stato quello che tra i tanti militari che svolgono diligentemente il proprio lavoro, ci potesse essere qualcuno disonesto che approfittava della situazione per rifarsi il guardaroba. Una situazione, insomma, decisamente antipatica.

Così dal comando scattarono immediatamente le indagini per far luce sulla serie di furti inaccettabili, che si consumavano proprio

nel cuore della caserma *Santini*. E dopo poco si giunse finalmente alla risoluzione del caso. A rubare la merce sequestrata erano state due donne dipendenti della ditta che eseguiva i servizi di pulizia all'interno della caserma: Zamora Burgos Ivon Jaqueline e Barba Tovar Jessica Mariuxi, di 44 e 38 anni, entrambe ecuadoregne.

Le due donne sono ora accusate dal pubblico ministero Maurizio Caporusco del reato di furto aggravato per essersi impossessate di nove paia di occhiali da sole, sei portafogli e alcuni capi di abbigliamento con griffe false. Nel corso delle indagini alcuni finanzieri si erano nascosti negli uffici e avevano scoperto le due donne rubare gli oggetti posti sotto sequestro.

In sostanza una donna faceva da palo nel corridoio e l'altra si im-



La caserma di viale San Bartolomeo

possessava della merce destinata alla distruzione perché contraffatta.

Dalle successive indagini, poi, i militari delle Fiamme gialle hanno ritrovato nelle abitazioni delle due donne parte della refurtiva. E questa sarebbe la prova schiacciante della loro presunta responsabilità sulla serie di furti avvenuta all'interno della caserma di viale San Bartolomeo.

Adesso le due donne dovranno comparire davanti al giudice per rispondere del reato di furto aggravato ed è probabile che in seguito alla debolezza di aver ceduto alla tentazione di essersi appropriarsi di oggetti di vezzo abbiano pure perduto il posto di lavoro nella ditta di pulizie spezzina presso cui operavano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRATTA DI ANIMALI TRA ITALIA ED EX JUGOSLAVIA

Traffico di cani da caccia la Procura apre un'inchiesta

I primi esemplari, in precarie condizioni, sequestrati dai carabinieri

SONDRA COGGIO

LA PROCURA della Spezia ha aperto un'inchiesta su un traffico di cani da caccia in arrivo dall'Est europeo: importati in gabbiette strette come loculi, in condizioni penose, per essere ceduti e "lievitare di prezzo" grazie ai passaggi da un cacciatore all'altro. I primi esemplari - che viaggiavano in evidente sofferenza - sono stati posti sotto sequestro ieri, da parte dei carabinieri, che hanno acquisito anche una notevole mole di materiale giudicato interessante: nomi, numeri di telefono, indirizzi e riferimenti di cacciatori della provincia spezzina, ma anche delle regioni limitrofe, coinvolti nel meccanismo. I cani sequestrati sono stati inseriti nei canili spezzini: apparivano molto provati. Un esemplare di femmina mostrava ancora le mammelle gonfie, segno inequivocabile del recente allattamento. L'operazione, che prospetta sviluppi significativi, si concentra su più reati ipotizzati, dal maltrattamento al commercio illecito, e sconfina dal nostro territorio alla frontiera che separa l'Italia dall'ex Jugoslavia. L'indagine vede protagonista il comando provinciale dell'Arma, ma anche l'ufficio tutela animali, retto da Antonietta Zarrelli, e il servizio delle guardie ecologiche volontarie della Provincia, che opera sul territorio come preziosa "sentinella". Il meccanismo di importazione dei cani, funziona al contrario rispetto alle dinamiche delle altre "merci usate". Un'auto che passa di mano, si deprezza. In questo caso, i passaggi di mano dei cani, attraverso le battute di caccia al cinghiale in territori diversi, fanno salire la quotazione del cucciolo - che parte comunque da un minimo di 500 euro - fino a svariate migliaia di euro. Ci sono cacciatori che non si prestano, perché hanno grande senso civico e rispetto per la natura e per i cani, che non considerano oggetti ma fedeli alleati delle battute. Ci sono però anche squadre che non esitano a mettere insieme somme elevate, per mettere le mani sui "campioni": sventurati esemplari che vengono "incattiviti" apposta, attraverso un addestramento durissimo, che prevede anche il digiuno e condizioni di sopravvivenza ai limiti, per farne macchine da guerra, come orgogliosamente si vantano i proprietari. Il sistema pone gravi aspetti etici: in quanto il cane è una creatura senziente, che non merita di essere trattato come un oggetto, la cui fine annunciata è quella di morire svenetrato, dissanguati, finito dall'ennesima ferita. Al di là della morale, esiste anche la legge: che impone il rispetto del benessere animale. I cani sequestrati, non avevano le minime condizioni di benessere: costretti in spazi ridotti, tali da impedire il movimento, assetati, chiusi in un furgone.



Uno splendido esemplare di cane da caccia

COPPIA REFERTATA CON OLTRE 40 GIORNI DI PROGNOSI

BOTTIGLIATA IN TESTA A DUE GIOVANI VISITA PSICHIATRICA AD AGGRESSORE

SARÀ un perito a stabilire se Simone Cagnoli, aiuto cuoco 21enne, residente a Luni Mare, è capace di intendere e di volere dopo che aveva scagliato una bottiglia senza motivo contro una giovanissima coppia che il 20 giugno di un anno fa transitava in scooter in via Sobborgo Emiliano, a Sarzana. Ieri l'avvocato difensore Riccardo La Monaca del foro di Genova ha chiesto al gup Giuseppe Pavich il giudizio di rito abbreviato subordinato proprio alla perizia psichica dell'imputato. Il giudice ha accordato la richiesta e quindi prossimamente verrà conferito l'incarico a un perito medico, il quale dovrà stabilire se Cagnoli è imputabile o meno di fronte alla legge.

Per quel gesto di follia, la coppia di giovanissimi sarzanesi, costituitasi parte civile attraverso gli avvocati Federico Lera e Marina Battistini, paga ancora oggi le conseguenze. Lui ha impressa sul collo una ferita profonda che ha richiesto 35 punti di sutura; lei ha dovuto superare due delicati interventi chirurgici per ricomporre le fratture e le ferite riportate sul volto ancora di ragazzina.

Per entrambi oltre quaranta giorni



L'imputato Simone Cagnoli

TRIBUNALE

Il difensore dell'imputato ha chiesto il rito abbreviato previa alla perizia medica

di prognosi e dolori che stentano a passare. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, Cagnoli era reduce da una notte brava e da un inseguimento di un rivale da piazza Garibaldi fino in via Sobborgo Emiliano. Pare che il giovane aiuto cuoco non sia arrivato ad acciuffarlo e allora ha cominciato a calci i cestini dell'immondizia che incontra lungo la sua strada. Lì si sarebbe procurato una bottiglia vuota di birra, che scaglia con tutta violenza contro la coppia di giovanissimi sarzanese che transita in via Sobborgo Emiliano. L'impatto è devastante. I due ragazzi crollano a terra in un lago di sangue. Quando arrivano i carabinieri in soccorso, Cagnoli è già in fuga e ha pure l'accortezza di cambiarsi la maglietta per essere meno identificabile. All'alba si presenta pure in caserma per discolarsi, ma i carabinieri raccolgono testimonianze e prove a suo carico che convincono il gip Diana Brusacà a emettere un'ordinanza di custodia cautelare in carcere anche perché tre anni prima, in via Landinelli, Cagnoli pestò a sangue un cinquantenne senza alcun motivo. Ora però rischia una pesante condanna sempre che il perito non lo ritenga incapace di intendere e di volere.

ACCUSATO DI VIOLENZA SESSUALE

Il barman indagato si difende «Mai avvicinato alla cliente»

ALESSANDRO Salina, il barman spezzino 51enne, titolare di un locale di Migliarina si professa innocente dinanzi alle accuse di una ex cliente che lo ha trascinato davanti al giudice con la pesante accusa di violenza sessuale. «Nell'articolo comparso ieri sul Secolo XIX - dichiara il bari-sta attraverso il suo avvocato Luigi Fornaciari Chittoni - viene rappresentata la sola versione della persona offesa, oltretutto in alcune parti viene esposta in modo non esattamente conforme a quanto emerge nel fascicolo processuale. Versione che fino a oggi non ha avuto alcun ulteriore oggettivo riscontro sul piano probatorio, al di fuori delle sue stesse dichiarazioni».

«Il signor Salina - scrive l'avvocato Fornaciari Chittoni - sin dall'inizio

delle indagini si è dichiarato estraneo ai fatti addebitati e da subito ha dichiarato la propria innocenza, rispondendo all'interrogatorio richiesto dal pm, tenendo una condotta collaborativa per l'accertamento della verità dei fatti.... Non va dimenticato.... che finora nei confronti di Salina c'è stato solamente un rinvio a giudizio, che è tappa solitamente obbligata per questo tipo di querele. Né va sottaciuto che il presente procedimento penale si è instaurato a seguito della denuncia a piede libero della persona offesa e senza che siano state adottate nei confronti dell'indagato preventive decisioni dell'autorità giudiziaria (misure cautelari, arresti, ecc.), che avrebbero presupposto l'accertamento di gravi indizi a suo carico».

VIA VENETO SENZA LUCE PER CINQUE ORE

Black out elettrico causato dall'allagamento di cantine

IERI mattina tanti inquilini dei palazzi situati in via Vittorio Veneto si sono svegliati e si sono ritrovati senza luce con frigoriferi e congelatori spenti. Il black out è scattato attorno alle 11 e si è risolto soltanto alle undici, grazie all'intervento dei tecnici dell'Enel.

A causare il blocco dell'erogazione della corrente elettrica sarebbe stato l'allagamento di alcune cantine provocato dalla rottura di un tubo di scarico di un condominio di via Vittorio Veneto. L'acqua ha interessato una cabina elettrica sotterranea che è andata completamente fuori uso generando il black out che ha creato disagi a numerose famiglie residenti nella zona. L'intervento dei tecnici dell'Enel ha



Un tecnico Enel al lavoro

consentito prima di prosciugare l'area allagata e poi di riattivare il funzionamento della centralina elettrica danneggiata dall'acqua. Finalmente le famiglie spezzine interessate al black out hanno potuto così riaccendere la luce soltanto attorno alle undici.

SPERONATA AUTO DELLA LINCE

Tentati furti in due bar sventati dalle guardie giurate

UN doppio intervento delle guardie giurate ha scongiurato il furto in bar dello Spezzino.

L'altra notte una pattuglia della Lince è accorsa in via Variante Aurelia, a Sarzana a seguito di segnalazione di allarme proveniente dal bar Pausa Caffè. Le guardie giurate intervenute hanno notato un'auto ferma e due individui con volto coperto, che stavano distruggendo la vetrata del bar. Alla vista della guardia i malviventi si sono dati alla fuga a bordo dell'auto, abbandonando la refurtiva e addirittura speronando l'auto della Lince.

Giunta in supporto un'altra pattuglia dell'istituto, allertato il titolare e le forze dell'ordine, dopo accurato controllo congiunto veniva riscontrato che la refurtiva era stata

abbandonata e non risultava pertanto nessuna mancanza. Furto sventato anche in via Sarzana presso il bar ristorante Manhattan. Questa volta a intervenire tempestivamente sul posto sono state le guardie di vigilanza dell'istituto "I Pretoriani". L'altra notte, attorno alle 4, è scattato l'allarme alla centrale operativa che segnalava l'intrusione indebita di ignoti nel locale. Quando i vigilantes sono arrivati davanti al bar hanno riscontrato la rottura del tamburo della porta d'ingresso, ma dentro il bar non c'era ombra di ladro. Qualcuno aveva cercato, senza riuscirci, di forzare le casse delle slot machine. Ma da un accurato sopralluogo del titolare dal bar non è stato asportato nulla.